

IL PARNASO AMBULANTE

Nella pagina a fianco, il maestro Antonio La Cava e il suo Bibliomotocarro, con il quale porta libri ai bambini della Basilicata.

FETICISMO LIBRARIO

ALCUNE COSE CHE SI POSSONO FARE CON I LIBRI NEL VENTUNESIMO SECOLO

PROFUMO DI CARTA STAMPATA

OGGETTI "LIBRIFICATI", L'"ODORE" DEI TOMI... E INIZIATIVE PER PORTARE "A SPASSO" LA LETTURA

di OLIVIERO PONTE DI PINO

Fino a una ventina d'anni fa, leggere un libro era considerata in genere un'attività nobile, solitaria, formativa. Ma anche noiosa, perché spesso legata a un dovere mal sopportato: lo studio, l'aggiornamento professionale, o peggio ancora il manuale d'istruzioni da compulsare disperati in caso di *défaillance* del nuovo elettrodomestico... Là dove invece prevaleva il principio del piacere, la lettura si degradava a passatempo peccaminoso: questo stupefacente da donnicciole romantiche veniva accomunato a forme d'intrattenimento popolari (o plebee) come il teatro, il ballo liscio, le bande e la musica leggera, i fumetti, il cinema di serie B, la tv... Per non parlare della volgarità degli oroscopi e degli almanacchi!

Quando è arrivata la Rete, i profeti del nuovo hanno iniziato a relegare il libro tra i reperti archeologici. I tempi nuovi l'avrebbero spazzato via e allora viva l'ipertestualità, l'intermedialità, l'ipermedialità, la

transmedialità! E poi gli eBook e gli eventi e lo *storytelling*... Nei paladini del libro, l'insicurezza di fronte a questo declino annunciato ha ispirato due reazioni. Da un lato la difesa a oltranza del libro, richiamandosi al suo glorioso passato, alla sua sacralità: del resto, non si parla di "religioni del libro"? Dall'altro è esplosa la necessità di ibridare il libro con le forme della modernità e della post modernità digitale, per rilanciarlo e reinventarlo, a cominciare dalle pratiche del *social reading*. L'obiettivo primario di questa schizofrenia creativa è stata la diffusione (o la difesa) della pratica della lettura di libri di carta.

Per invogliare a leggere, la prima opzione è recuperare l'aura che i nuovi supporti non possono avere. Si tratta di rendere i libri oggetti preziosi, unici. Si moltiplicano così i "libri d'artista", e anche le mostre e le monografie dedicate ai libri d'artista (si veda a tal proposito il mio articolo *Libri liberi d'inventare*, in *PreText*, n. 1, novembre 2013, pp. 10-15).

Una seconda strada è la personalizzazione dei volumi, a partire dalle esigenze del cliente. Ai tempi di Aldo Manuzio, agli albori dell'età della stampa, sui banchi dei librai non si vendevano i volumi confezionati, ma fogli stesi da piegare e rilegare. La scelta e quindi il costo della confezione erano appannaggio dell'acquirente, che avrebbe così uniformato il nuovo acquisto alla sua biblioteca. Questa usanza è durata a lungo. Alla fine del Novecento alcuni editori particolarmente raffinati non rifilavano i volumi: toccava al lettore, armato di tagliacarte, emancipare le pagine dai sedicesimi, trentaduesimi, sessantaquattresimi per renderle leggibili. Era un'operazione che si poteva fare preventivamente, oppure man mano che procedeva la lettura, in una pratica venata di sadismo.

Ancor oggi c'è chi offre copertine personalizzate. In America Latina hanno seguito una via artigianale, con le *editoriales cartoneras*, case editrici indipendenti che usano il cartone riciclato per realizzare e diffondere libri a basso costo, decorando a mano le copertine con tempere multicolori. Dall'Argentina, dove nel 2003 è nata Eloísa Cartonera, il modello si è replicato e oggi ne esistono circa trecento in tutto il mondo: «Riportano i libri alla strada, è una cosa che si è persa negli ultimi decenni», ha spiegato Ignacio Cuevas a *Internazionale*. In Italia Zona Franca Casa Editrice di Cartone con sede a Lucca, propone copertine dipinte e composte a mano «come ci hanno insegnato in Guardia Vieja a Buenos Aires», racconta la fondatrice Franca Severini.

La personalizzazione può sfruttare anche le nuove tecnologie. Nel 2006 la casa editrice inglese Penguin, nota per la cura che dedica all'aspetto grafico dei libri, ha pubblicato diversi classici con la copertina completamente bianca, e l'indicazione che l'acquirente poteva disegnare la propria: la serie "My



Penguin" venne lanciata con lo slogan *We print the words, you do the covers*, ovvero "Noi stampiamo le parole, voi fate le copertine". Il "grafico fai da te" poteva inviare la sua copertina alla casa editrice che l'avrebbe pubblicata sul proprio sito.

Ormai è possibile intervenire anche sull'interno dei volumi, con un servizio che crea libri *ad personam*: diverse case editrici, grazie al *print-on-demand*, sono in grado di personalizzare le singole copie dei libri che stampano, con la possibilità di inserire il nome del proprietario in copertina, di aggiungere una dedica, di modificare la quarta di copertina, eccetera. A quel punto la Espresso Book Machine è in grado di stampare e rilegare un libro in formato tascabile. Lanciata nel 2008 dall'azienda americana On Demand Books, è stata considerata una delle invenzioni dell'anno dal settimanale *Time*. Per stampare e rilegare un volume di 300 pagine con copertina cartonata, impiega circa tre minuti. Nel 2009 ha stretto un accordo con Google.

L'oggetto libro si valorizza anche con sofisticati accessori di design. Si moltiplicano le lampadine per leggere senza disturbare il compagno o la compagna di letto, che russa lì accanto. Siccome è ritenuto oltraggioso stuprare l'integrità dell'oggetto facendo un'orecchietta all'angolo della pagina per ricordarci fin dove eravamo arrivati, eccoci invasi da segnalibri più o meno preziosi, più o meno ironici.

Tornando all'aura, l'elemento più volatile della materialità di un oggetto è il suo odore. Nel 2009 un

ARCHITETTURA E DESIGN

Nella pagina a fianco,
Booklamp e, a destra, un esterno
della biblioteca di Kansas City.

FETICISMO LIBRARIO

gruppo di ricercatori britannici e sloveni, utilizzando un metodo di analisi non distruttivo, è riuscito a identificare l'aroma della carta "stagionata", che combinerebbe «note erbose con un pizzico di acidità e un accenno di vaniglia sopra un fondo di muffosità». Secondo Matija Strlič, della University College di Londra, la ricerca «potrebbe fornire un aiuto prezioso agli archivi e alle biblioteche per la conservazione e il restauro di volumi pubblicati tra il XIX e il XX secolo» (M. Strlič, J. Thomas, T. Trafela, L. Cséfalvayová, I. Kralj Cigić, J. Kolar, M. Cassar, *Material Degradomics: On the Smell of Old Books*, in *Analytical Chemistry*, 81 (20), 2009, pp. 8617-8622). A partire da competenze scientifiche di questo tenore, sono nati diversi progetti commerciali: se l'aura ha un valore, qualcuno sarà disposto a pagarla, per esempio i frequentatori di pagine Facebook "Amanti dell'odore dei libri nuovi" o "Sniffatori di libri". *Smell of Books*TM, in commercio dal 2009, è uno spray da applicare agli eBook reader: consente a chi usa Kindle e iPad di «avere il meglio dei due mondi, la comodità dell'eBook e l'amato profumo dei libri di carta». *Paper Passion* è un profumo creato da Geza Schoen e Gerhard Steidl con la rivista *Wallpaper**. Mescola tredici diverse fragranze per ottenere l'odore della carta e viene venduto dall'editore Steidl con un *packaging* a forma di libro ideato da Karl Lagerfeld, che in occasione del lancio ha sentenziato: «L'odore dei libri è il migliore del mondo».

Chi invece proprio non sopporta l'odore della carta e l'aura dei libri, può ricorrere a *Eau de Pro*, il profumo che emana la confezione di un MacBook Pro appena aperta, a base di essenze di gomma, plastica, alluminio e carta, creato nel 2009 da tre giovani artisti australiani, Gavin Bell, Jarrah de Kuijer e Simon McGlenn, con la consulenza dei

laboratori francesi di Air Aroma. Hanno spiegato: «Per replicare l'odore, un nuovo prodotto Apple è stato inviato al nostro laboratorio in Francia. Da lì, i produttori professionali di profumo hanno analizzato l'aroma presente all'apertura del prodotto per realizzare dei campioni di fragranza. Terminata l'operazione, il laptop è stato rimandato in Australia, viaggiando per oltre 50.000 chilometri e mantenendo il profumo di un MacBook Pro nuovo». La fragranza, che non risulta essere stata messa in commercio, avrebbe vinto il Most Materialistic Consumers of Consumer Goods Ever.

I nostri mono e bilocali sono sempre più striminziti e non troviamo più spazio per gli scaffali, ma grazie al filtro rigenerante della Pop Art il fantasma del libro infesta lo spazio casalingo. Ai suoi tempi Mallarmé aveva scoperto che ogni cosa esisteva per finire in un libro. Per il design e il marketing del nuovo millennio, invece, qualunque oggetto deve diventare un libro, o meglio deve travestirsi da libro. Vengono "librificati" con l'immagine di una copertina (o con un'adeguata citazione) borsette, tazze e tazzine, cuscini, accendini e naturalmente t-shirt e shopper. Possiamo leggere alla luce di lampade e abat-jour a forma di libro, comodamente seduti su arredi fatti di libri come la poltrona di Richard Hutten o la panchina Jacqueline le Bleu.

La "librificazione" degli oggetti può assumere valenza politica. Nelle manifestazioni di piazza del 2010-2012, gli scudi di gommapiuma colorati usati per difendersi pacificamente dalle forze dell'ordine erano decorati con il titolo (e a volte l'autore) di un libro. Così protetti, i *book bloc* si raggruppavano in "testuggini" simili a quelle formate dai legionari romani. Questi scudi in forma di libro sono stati usati per la prima volta il 23 novembre 2010, durante una manifestazione contro il governo Berlusconi.



Il termine è stato coniato dal collettivo di autori Wu Ming per differenziare questi militanti dai black bloc, assai più aggressivi, che si nascondono dietro passamontagna e caschi neri. La scelta dei titoli è ovviamente indicativa dei gusti e delle tendenze ideologiche di chi li indossa (e forse delle sue letture). Facebook e il sito UniRiot.org hanno stilato una classifica dei titoli preferiti dai *book bloc*: ai primi posti *La volontà di sapere* di Foucault, *1984* di Orwell, *Il cavaliere inesistente* di Calvino, *L'origine delle specie* di Darwin, *Noi saremo tutto* di Evangelisti, *l'Etica* di Spinoza, *Fahrenheit 451* di Bradbury, *Fight Club* di Palahniuk, *Il dottor Živago* di Pasternak, *In ogni caso nessun rimorso* di Cacucci. Il libro non diventa solo un simulacro domestico, ma anche un feticcio urbanistico. Il paesaggio metropolitano viene colonizzato dal libro e dai suoi derivati. Una tendenza dell'architettura contemporanea, che porta il nome enigmatico di *archi(type)ture*, utilizza elementi tipografici per la decorazione di esterni e interni e per l'arredo urbano. Le decorazioni possono essere statiche (bidimensionali, in rilievo o tridimensionali), oppure dinamiche, attraverso l'impiego di schermi e proiezioni. Le *Typographic Tree Columns* sono "colonne di alberi tipografiche" che ornano la sala di lettura della biblioteca pubblica di Crawley, nel Sussex occidentale, riaperta nel 2009 dopo una lunga ristrutturazione curata dallo studio inglese Why Not Associates (Andy Altmann, David Ellis e Howard Greenhalgh, con l'artista Gordon Young): il soffitto è sostenuto da tronchi d'albero sui quali sono stati incisi versi celebri, finemente cesellati in caratteri diversi. La biblioteca di Kansas City, nello Stato del Missouri, dal 2004 presenta sulla facciata le copertine di alcu-

ni dei titoli più letti al mondo, su progetto di Dimensional Innovations: grazie a pannelli alti più di 7 metri, realizzati in mylar (un film di polietilene tereftalato che rimane trasparente e resistente nel tempo), le coste di enormi libri delimitano l'edificio e il parcheggio, dando l'idea di lasciare l'automobile sopra un'enorme mensola. La parte centrale dei libri fa filtrare la luce all'interno grazie a una sottostuttura in alluminio con finestre in plexiglass trasparente. L'iniziativa ha portato alla nascita della Community Bookshelf, attraverso cui i cittadini hanno scelto: i due volumi delle *Storie di Kansas City*, *La Repubblica* di Platone, *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, *Cent'anni di solitudine* di García Márquez, *Il racconto di due città* di Dickens, *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee o *Comma 22* di Heller, oltre a diversi titoli per bambini e ragazzi. Chi non dispone di architetti e designer, può ricorrere ai *writers*: in varie città del mondo, le facciate di alcuni edifici diventano giganteschi scaffali, grazie ai murales con le coste dei best seller preferiti dai condomini. Per fortuna c'è chi continua a lottare per diffondere i libri e il loro valore d'uso. Se l'imperativo è portare il libro ovunque, soprattutto dove mancano biblioteche e librerie, il fine giustifica il mezzo (di trasporto). Il modello è il classico bibliobus: da decenni, spesso in collaborazione con le biblioteche pubbliche, autobus appositamente attrezzati compiono la loro missione in zone marginali e disagiate. Curioso è il caso della Bicycle Library, un classico bus a due piani londinese trasformato dal fashion designer Karta Healy in biblioteca tematica dedicata alla bicicletta, con un bibliotecario in grado di dare consigli pratici e offrire in prestito biciclette di sette tipologie diverse per un giro di prova.

Dopo Londra, è stata avvistata a Berlino.

Ispirato da un gioco di parole, l'artista argentino Raul Lemesoff ha trasformato una vecchia e verde Ford Falcon del 1979 (simbolo dei sequestri e dei soprusi della dittatura militare) in un finto carro armato, con tanto di torretta e di cannone, pronto a "sparare" cultura: è una «arma d'istruzione di massa» contro l'ignoranza, con cui Lemesoff percorre le strade di Buenos Aires e di tutta l'Argentina per regalare libri, in particolare ai ragazzi, trasportando oltre 900 volumi nei diversi scomparti. «Attacco la gente in un modo molto piacevole e divertente», spiega. Ha trovato il sostegno della 7UP, produttrice della famosa bevanda, che ha realizzato un video promozionale per la campagna #FeelsGoodToBeYou.

Alcuni tassisti palestinesi hanno installato all'interno delle loro autovetture piccole biblioteche: durante il tragitto i passeggeri possono leggere testi di vario genere, dai capolavori della letteratura ai libri per bambini: *Bastet Ibda'a* (ovvero "venditori di creatività") all'inizio del 2013 coinvolgeva circa 300 tassisti nelle aree di Ramallah, Nablus, Hebron e Jenin. Un passeggero, Muhammad Anaen, ha commentato: «Mi pare un'iniziativa eccellente. Il cliente può leggere lungo il tragitto, così non parla al conducente che guida con maggiore sicurezza. E i passeggeri apprezzeranno il percorso» (english.alarabiya.net).

Strumento particolarmente versatile di mobilità letteraria è la gloriosa Ape. L'ex maestro Antonio La Cava, pensionato nel 1999 dopo 42 anni di insegnamento, ha voluto riavvicinare i bambini e i loro genitori al piacere della lettura grazie al Bibliomotocarro (acquistato nel 2003). Con una portata di 700 volumi, distribuisce libri gratis ai bambini tra i 3 e i 13 anni in zone della Basilicata dove non esistono librerie o biblioteche: «Come cittadino e come ma-



estro mi amareggiava l'idea di invecchiare in un paese di non lettori. Perché è questo un rischio che corriamo. Il Bibliomotocarro nasce per richiamare l'attenzione su questo pericolo: non possiamo fare a meno della gioia, dell'attualità, della forza di un libro. Al netto dell'insostituibile presenza delle nuove tecnologie, che sono fondamentali per capire il senso del mondo. [...] L'umiltà del mezzo, la semplicità della proposta e poi anche questa lentezza danno un ulteriore elemento di piacevolezza, un senso di umanità perduta» (*la Repubblica*, 7 aprile 2014). Dopo aver percorso centinaia di migliaia di chilometri, nel 2018 Antonio La Cava è stato nominato Commendatore della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella.

A Porto Cesareo, in provincia di Lecce, Elisa Mantonì, esperta di letteratura per l'infanzia, e Vincenzo Covelli, librario, narratore e burattinaio, hanno lanciato BiblioApeCar, ovvero un Piaggio Ape Car P2 pieno di volumi, con l'obiettivo di «offrire un servizio al mondo della scuola: animazioni alla lettura, consulenze bibliografiche, prestito librario, formazione e informazione. Portare i libri tra le fasce più povere della popolazione; portare i libri bilingue ai bambini delle principali comunità di immigrati re-

sidenti in città al fine di favorire la loro integrazione», con l'insegna «Fatti pungere dalla voglia di leggere» (biblioapecar.it).

Fabio Guidi, ex venditore di bibite all'ingrosso e ora libraio *on the road*, visita i mercati di Firenze e dintorni con la sua Farmalibreria, un furgone che consegna (su richiesta) libri a domicilio. Sulla sua t-shirt si legge «Spaccio libri e DVD stupefacenti», ma «libri e DVD» è scritto in carattere molto piccolo: «Mi piace pensare che certi libri siano come medicine: curano» (*la Repubblica*, 29 agosto 2008).

Dal 1953 tra le 24.000 isole dell'arcipelago di Stoccolma naviga una *floating library*, la Bokbåten, con un carico di 3.000 libri e un assortimento sempre aggiornato; la crociera deve interrompersi durante l'inverno, quando la baia gela e i volumi vengono immagazzinati nella biblioteca comunale di Norrtälje, in attesa del disgelo.

Là dove non possono spingersi i motori, arrivano gli animali. Massimo Montanari, “esperto asinaro”, educatore e guida alpina della società Aria aperta, raggiunge biblioteche, scuole, piazze e parchi con il progetto *Asino chi legge*, con i libri sul dorso del somaro. Lucia Pignatelli e Mauro Acquaviva propongono il Biblioasino e il Narraraglio, incontri di avvicinamento all'asino, alla lettura, alla narrazione e ai servizi bibliotecari in compagnia dell'asino Serafino e dei suoi amici asini (biblioasino.blogspot.com). A La Gloria, un comune della Colombia, è possibile incontrare Alfa e Beto, due asini che distribuiscono libri: Biblioburro è la biblioteca itinerante ideata da Luís Soriano, ovvero “el Profesor”, che diede inizio a questa attività alla fine degli anni Novanta. Soriano aveva contattato lo scrittore Juan Gossaín, chiedendogli di distribuire il suo romanzo *La balada de María Abdala*, dopo averlo sentito leggere alcuni brani alla radio. Il pubblico della tra-



smissione gli donò numerosi volumi, il direttore di una biblioteca pubblica di Santa Marta (distante 290 chilometri da La Gloria) offrì al Profesor un contratto come dipendente di una sezione distaccata per sostenere la sua “missione”. La vicenda ha ispirato un libro, *Biblioburro. A True Story from Colombia* di Jeanette Winter (Simon & Schuster, 2010), e il documentario di Carlos Rendón Zipagauta trasmesso dalla PBS nel 2011.

In Kenya a diventare “biblioteche viventi” sono stati i cammelli, grazie al Kenya National Library Service. Il servizio è pensato per le popolazioni nomadi che vivono nelle desolate province di Garissa e Wajir, al confine con la Somalia. Rashid Mohamed Farah, che perlustra la savana alla ricerca di lettori con la Camel Mobile Library, ha spiegato alla BBC: «Una normale biblioteca non funzionerebbe da queste parti. I libri devono muoversi come la gente, a dorso di un cammello». Quattro carovane, ciascuna composta da tre cammelli (che trasportano ciascuno due bauli contenenti oltre 400 tomi), partono all'alba, dal lunedì al giovedì, verso gli accampamenti dei pastori, secondo un calendario concordato con le comunità nomadi. In un territorio in cui l'85% della popolazione adulta è analfabeta, «ogni bambino può chiedere in prestito un paio di libri per due settime-

LA CARICA DEI LETTORI

Nella pagina a fianco, i *book bloc*: si raggruppano in “testuggini” simili a quelle formate dai legionari romani.

Questi scudi in forma di libro sono stati usati per la prima volta il 23 novembre 2010.

FETICISMO LIBRARIO

ne: quando avrà finito di leggerli dovrà restituirli e in cambio potrà richiederne altri; distribuiamo gratuitamente volumi illustrati, favole, storie per ragazzi, ma anche grammatiche e libri scolastici. Tutti i volumi sono appositamente selezionati per le comunità di nomadi, con l’obiettivo di invogliare i bambini alla lettura. Ai più giovani insegniamo a leggere e a fare di conto. Rispettando la loro cultura e le loro tradizioni». Anche la storia di questa biblioteca itinerante è diventata un libro, *La biblioteca sul cammello* di Masha Hamilton (Garzanti, 2007), che racconta di Fiona Sweeney, una bibliotecaria di Brooklyn che decise di andare in Kenya per lavorare alla biblioteca itinerante.

I libri invadono anche gli spazi metropolitani, in maniera più discreta rispetto al gigantismo della *archi(type)ture*. Ispirate al *bookcrossing* e alle modalità di condivisione social, si sono diffuse le Corner Libraries, microbiblioteche “di guerriglia” alte poco più di un metro e con tetto spiovente, protette da un lucchetto e con istruzioni affisse alla porta. Sono state ideate nel 2011 da Colin McMullan, che le ha sistemate in alcuni punti strategici di New York, per «soddisfare il bisogno di condividere la passione per la lettura, scambiarsi libri e riviste, [...] stimolare la socializzazione dei quartieri partendo da un buon libro» (*Sette*, 4 agosto 2011).

Il modello ha trovato imprevedibili declinazioni. A Berlino, al Prenzlauer Berg, è nato il Bücherwald (ovvero il “bosco dei libri”), un giardino pubblico dove volumi destinati al *bookcrossing* sono sistemati in nicchie scavate nel tronco degli alberi e protetti da una tendina di plastica trasparente.

La sede della biblioteca di Westbury-sub-Mendip è la tradizionale cabina telefonica rossa britannica: dismessa da British Telecom, è stata acquistata dagli abitanti di questo villaggio del Somerset per una

sterlina; altre 29 sterline sono state necessarie per arredare il locale, mentre i volumi sono stati offerti gratuitamente. Anche John H. Locke utilizza le cabine telefoniche di Manhattan: in pochi secondi installa uno scaffale (di sua progettazione), ci sistema sopra dei libri e trasforma la cabina telefonica in una mini-biblioteca.

Dove non ci sono cabine telefoniche, si riciclano i frigoriferi. Accade a Vitinia, un piccolo quartiere a sud di Roma, dove c’è il FrigoBook, frutto del dibattito del gruppo di quartiere creato su Facebook: stanchi di vivere in strade invase da rifiuti ingombranti, hanno trasformato uno dei tanti frigoriferi abbandonati sul ciglio della strada in uno scaffale per i libri da sistemare in un parchetto per bambini. Mario Pericolini, presidente del Comitato di quartiere, racconta: «Vitinia è circondata dal verde, ma non ha aree verdi sue. Così abbiamo completamente sistemato uno degli ingressi che portano alla Riserva naturale statale del litorale romano. L’abbiamo ripulito, aggiunto la segnaletica, inaugurato le ciclo-passeggiate, abbiamo posizionato una panchina interamente costruita da noi cittadini e vicino alla panchina è arrivato anche il FrigoBook, un frigorifero che è stato verniciato e riempito di libri, soprattutto dedicati alla natura. È rimasto lì per diversi giorni e adesso un nuovo FrigoBook è stato posizionato in piazza, a due passi da un parchetto». L’idea è nata anche in Serbia, dove la frigo-biblioteca si chiama Knjižider (da *knjiga*, “libro”, e *frižider*, “frigorifero”) ed è posizionata in spiaggia.

Un’alternativa (*for profit*) alle *corner libraries* (*non profit*) sono i distributori automatici di libri, che hanno una storia lunga quasi due secoli. Il prototipo venne ideato nel 1822 da un libraio inglese, Richard Carlile, per cercare di aggirare i



meccanismi della censura: la macchina permetteva di vendere i libri senza che il libraio entrasse in contatto con i clienti, che dovevano solo inserire il denaro, selezionare l'opera "sovversiva" e ritirare la copia. Il primo moderno distributore di libri fu installato a Londra nel 1937 da Allen Lane, fondatore della casa editrice Penguin Books nonché inventore dei moderni tascabili: il Penguincubator, posizionato in stazioni, biblioteche e strade, consentiva di acquistare un libro al prezzo di un pacchetto di sigarette.

Tra i discendenti del Penguincubator, i *dispenser* di BooksActually, una libreria indipendente che li ha collocati al National Museum of Singapore e al Singapore Visitor Centre. I distributori, del costo di 10.000 dollari circa e decorati da artisti e illustratori, contengono 20-22 titoli; il catalogo viene aggiornato ogni due, quattro o sei settimane. A Umatilla, in Florida, per acquistare i libri dal distributore della scuola elementare, i bambini devono inserire i Bulldog Bucks, ovvero le "monete bulldog" con cui le maestre premiano gli allievi più meritevoli. L'idea di Susan Caldwell, un'insegnante specializzata nei media, è stata accolta dai colleghi, che hanno deciso di svuotare la macchinetta di snack e bevande zuccherate, per riempirla di libri. Molti volumi sono stati donati dalle famiglie, gli altri sono stati comperati dal personale scolastico oppure acquisiti tramite donazioni e durante la fiera del libro della scuola.

Un modello di distributore (gratuito) di mini-libri sono stati i juke-box letterari di Subway Letteratura (curata da Davide Franzini e Oliviero Ponte di Pino), che nel corso degli anni ha distribuito

nella metropolitana di Milano e di altre città diversi milioni di copie dei racconti di autori e autrici under 35, ai quali

veniva chiesto di indicare (oltre al titolo) anche il genere letterario e il numero di fermate necessario a leggere il loro testo. Nelle ultime edizioni, le copie cartacee sono state sostituite da racconti digitali scaricabili tramite QuarkCode.

A Grenoble, in Francia, il sindaco ha reso meno fastidiosa l'attesa dei mezzi pubblici installando alle fermate dell'autobus i Short Story Dispenser, distributori di storie e racconti stampati all'istante. Christophe Sibieude, il cofondatore della start-up che si è occupata dell'iniziativa, ha raccontato: «Davanti a un distributore automatico di merendine e bibite, ci è venuto in mente che avremmo potuto fare la stessa cosa con letteratura popolare di qualità, per riempire questi piccoli momenti improduttivi». Per godere di questa alternativa cartacea allo smartphone, basta schiacciare uno dei tre bottoni che selezionano i tempi di lettura (1, 3 o 5 minuti) e viene stampato una sorta di scontrino (che può arrivare anche a un metro di lunghezza). L'idea «è pubblicare racconti o poesie che si leggono in meno di venti minuti», spiega Quentin Pleplé, uno dei fondatori della piattaforma editoriale francese Short Édition che ha inventato i *dispenser* in grado di erogare 500.000 *micro-nouvelles* di 16.000 autori tra debuttanti e classici, i quali ricevono un compenso per ogni storia stampata. Sono stati installati 150 distributori in Francia (anche all'aeroporto Charles De Gaulle) e una ventina negli Usa, fra cui il primo nel *Cafe Zoetrope* del regista Francis Ford Coppola a San Francisco.

SOMARO CHI LEGGE

Biblioburro, la biblioteca itinerante ideata da Luís Soriano in Colombia.



Malgrado questi lodevoli sforzi, i libri “fisici” rischiano l’estinzione. C’è chi pensa di smantellare le tradizionali biblioteche. Nella contea di Bexar, in Texas, il 14 settembre 2013 è stata inaugurata la prima (e per ora unica) biblioteca pubblica senza libri, con

circa 10.000 titoli per un budget iniziale di 250.000 dollari. Al giudice Nelson Wolff, che ha guidato il progetto, l’ispirazione è arrivata dalla biografia di Steve Jobs scritta da Walter Isaacson: «Se volete avere un’idea, sarà come entrare in un Apple Store», ha spiegato. La digitalizzazione dei volumi cartacei non è tuttavia esente da problemi. Google Books ha digitalizzato con grande rapidità milioni di volumi, e miliardi di pagine. Nel corso del procedimento, gli errori sono inevitabili; a causa della dimensione del progetto e della velocità con cui viene condotto, è impossibile una puntuale procedura di verifica e correzione. Sono dunque numerose le pagine in cui compaiono errori: il più comune è la presenza della mano dell’operatore che sta girando le pagine, magari inguainata in un guanto da chirurgo. *The Art of Google Books* è una pagina del social network Tumblr che raccoglie le pagine dei libri digitalizzati e messi in Rete dal progetto Google Books che presentano errori e curiosità di vario tipo (theartofgooglebooks.tumblr.com).

Come ha dimostrato Umberto Eco riflettendo sulla *labilità dei supporti*, la carta – in apparenza così fragile, facile preda del fuoco, dell’acqua, della sua stessa acidità, delle muffe, dell’appetito dell’*anobium punctatum* – ha un’aspettativa di vita superiore a quella dei moderni microfilm o dischetti, ma anche dei modernissimi file, destinati a diventare obsoleti man mano che le nuove

tecnologie spodestano le vecchie. Allora meglio continuare a leggere, restando consapevoli che nulla è eterno.

Armata di questa consapevolezza, la casa editrice argentina Eterna Cadencia, in collaborazione con l’agenzia Draft, ha presentato alla Fiera del Libro di Buenos Aires del 2009 un’antologia di giovani scrittori, *El futuro no es nuestro*, a cura del peruviano Diego Trelles Paz: lanciato con lo slogan «Un libro che non può aspettare», il volume è stampato con un inchiostro fucsia che svanisce dopo un certo periodo (due mesi al massimo), lasciando nelle mani dell’acquirente un quaderno bianco. Più semplice e metaforica la soluzione del maestro dell’horror giapponese Koji Suzuki. Nel 2009 ha pubblicato il suo racconto *Drop*, ambientato in un bagno pubblico, su un rotolo di carta igienica e lo ha messo in vendita per 210 yen (circa 1 euro e 60 centesimi). Il racconto occupa 90 centimetri e può essere letto in pochi minuti.

Resta valida l’antica soluzione rivitalizzata dagli “uomini libro” di *Fahrenheit 451*: imparare i libri a memoria. È quello che chiede di fare il regista Tiago Rodrigues nel suo *By Heart*: chiama dieci spettatori sul palco e chiede loro di imparare a memoria il *Sonetto numero 30* di Shakespeare, quello tradotto da Pasternak in russo: un atto d’amore per la letteratura, per l’apprendimento e per la trasmissione orale.

Oliviero Ponte di Pino